



L'intervento urbano che viene inaugurato è stato realizzato in Strada Comunale di Mirafiori il 7 ottobre 2014 e rappresenta solo l'ultima tappa di un percorso sviluppato in più di un anno.

Il progetto è stato realizzato al PAV, a cura di Orietta Brombin, e condotto da Francesca Doro ed Elisabetta Reali, Attività Educative e Formative, con un gruppo di adulti ed educatori dell'ASLT01, delle Cooperative P. G. Frassati, Zenith e Associazione Il Bandolo Onlus.

Il gruppo di adulti, di cui Luisa Camurati, Daniela Maronetto, Elena Laureri e Rodolfo Pellegrini sono referenti, ha iniziato al PAV il percorso, partito dalla visione delle opere contemporanee esposte, poi continuato con l'esplorazione di molti spazi urbani e terminato col felice incontro con la Circoscrizione 10 inserendosi nel recente piano di riqualificazione della Borgata Mirafiori a cura della progettista Arch. Alessandra Aires e del Geom. Andrea Marchisio del Comune di Torino.

L'Architetto Aires ha favorevolmente accolto la proposta del lavoro corale e ha permesso quindi l'incontro e la collaborazione con i proprietari dei muri, oggetto dell'intervento: le famiglie Oddone e Pistocchi a cui va un ringraziamento particolare.

Siamo pertanto felici di constatare che ancora una volta si è riusciti a creare una forte sinergia tra le istituzioni, i cittadini e le espressioni artistiche che si realizzano a stretto contatto con il territorio.

Marco Novello
Presidente Circoscrizione 10



PAV Orietta Brombin, curatore AEF, Francesca Doro ed Elisabetta Reali, educatrici museali AEF; Luisa Camurati, Daniela Maronetto, educatrici Cooperativa Sociale P.G. Frassati; Elena Laureri, Educatrice Cooperativa Sociale Zenith; Cinzia Bugnano, Ania Miska, operatrici ASL T01; Andrea Ciprelli, fotografo; Salvatore Vada, supporto tecnico; Rodolfo Pellegrini, tutor Associazione Il Bandolo; Rosellina Piterà, responsabile S.S. 9 - 10, ASL T01; Giampiero De Marzi, direttore F.F.S.C. psichiatrica 9 - 10, ASL T01

Progetto e grafica
PAV

Redazione
Orietta Brombin

Testi
Collettivo OLTRE MODO

Partecipanti
Collettivo OLTRE MODO:
Adriano, Alessio, Alfredo, Andrea, Angelo, Ania, Antonella, Antonio, Ariberto, Cinzia, Claudia, Cristina, Daniela, Dario, Elena, Elisabetta, Elvira, Flavia, Francesca, Franco, Giovanna, Giuseppe, Katia, Licia, Luca B., Luca F., Luisa, Maria, Mina, Orietta, Rodolfo, Rosa, Rosalba, Salvatore, Silvana, Tommaso, Tonio.

Fotografie
Andrea Ciprelli, Francesca Doro
Elisabetta Reali, Svadas



Disseminazioni Borgata Mirafiori... l'antico con tocchi di luce contemporanea!

La Borgata Mirafiori è nata nel 1600 accanto al Castello dei Savoia, un tempo lungo le sponde del Sangone. Una borgata piccola e tranquilla con una bella chiesa barocca, la *Visitazione di Maria Vergine*. E qui, dopo 400 anni, la borgata è rimasta incredibilmente intatta mentre tutt'intorno la città si trasformava, dai campi alle fabbriche e alle residenze. Imboccare Strada Comunale di Mirafiori da Strada Castello di Mirafiori vuol dire fare un viaggio nel tempo. Dalla chiesa un piccolo filare di ciliegi, sotto cui sedersi sugli sgabelli a forma di tazzina, ci accoglie e ci introduce alle case più antiche. Il recupero dello spazio pubblico ha eliminato le automobili in sosta sostituendole con grandi vasi che ospitano esemplari di camelie rosa e rosse in fioritura continua anche in inverno. Accanto, un acero giapponese dalle foglie rosso intenso in una piccola piazza con cubetti colorati, accostati

con cura alle pavimentazioni tradizionali in ciottoli e ruere di Luserna. Tocchi del passato uniti a una luminosità contemporanea per riportare il cuore della Borgata alle sue origini, ricordandone la storia di negozi e attività di un tempo, come la Sartoria sorelle Cristaude o la Cascina Moriondo, con le transenne blu decorate a fiori. Un borgo tranquillo, con una piccola comunità storicamente insediata come un grazioso paese di campagna. Tre bandiere segnano i tre ingressi: da corso Unione Sovietica dove c'è la Circoscrizione 10; da Via Coggiola, con un piccolo giardino di nandine e mahonie che colorano di rosso e giallo l'uscita verso la città degli anni '70; dalla Chiesa. E proprio entrando da Strada Castello di Mirafiori, l'arte ci attende *a braccia aperte*. La luce contemporanea entra, discreta e divertente, sui muri antichi della Borgata. Il lavoro del Collettivo Oltre Modo illumina la piazzetta con il divano e le poltroncine, come un salotto accogliente per tutti: gli artisti, i residenti e i visitatori curiosi che vorranno sedersi qui per ammirare la prima opera...di una lunga serie?

Alessandra Aires
Architetto, Servizio Urbanizzazioni - Direzione Infrastrutture e Mobilità, Città di Torino

OLTRE MODO

Intervento murale *papier collé* in Strada Comunale di Mirafiori 51°, Circoscrizione 10, Torino a cura delle Attività Educative e Formative del PAV con ASL T01, Cooperative P. G. Frassati, Zenith e Associazione Il Bandolo Onlus.

Inaugurazione 19 ottobre 2014

PAV | Centro sperimentale d'arte contemporanea

via Giordano Bruno 31, 10134 Torino
+39 011 3182235 | info@parcoartevivente.it | www.parcoartevivente.it

Orari di apertura del museo al pubblico

Venerdì: ore 15 - 18
Sabato e domenica: ore 12 - 19
Chiuso lunedì

Biglietto unico valido per esposizione permanente e temporanea:
intero euro 4,00; ridotto euro 3,00

Attività per le scuole e per i gruppi

Visita: dal martedì al venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30

Bambini e ragazzi fino ai 18 anni, 3 euro / Adulti, 4 euro; gratuito per un insegnante di scuola materna ogni 10 bambini; gratuito per un insegnante ogni 15 alunni delle altre scuole. Persone con disabilità 2 euro, gratuito per l'accompagnatore.

Visita e laboratorio: bambini e ragazzi fino ai 18 anni, 5 euro / Adulti, 7 euro; gratuito per un insegnante di scuola materna ogni 10 bambini; gratuito per un insegnante ogni 15 alunni delle altre scuole. Persone con disabilità 4 euro, gratuito per l'accompagnatore.

Per i costi relativi a percorsi, corsi di formazione e feste al PAV contattare la segreteria.

Per informazioni e prenotazioni:
+39 011 3182235 | lab@parcoartevivente.it
www.parcoartevivente.it

OTTOBRE 2014

OLTRE MODO

<http://pavzine.blogspot.com>

PAVzine
MAGAZINE NUMERO SETTE

Germinazioni

Oltre Modo

Nelle profondità del buio

Laura Viale ha avviato *Senza titolo (Inframondo)* nel 2012, in coincidenza con profonde riflessioni originate da indagini mediche invasive sul proprio corpo, sottoposto a esami diagnostici endoscopici. Il progetto, pensato per l'esplorazione e mappatura di una grotta lavica etnea, si è rivelato di ampio respiro tanto da adattarsi a diverse (e dislocate in località europee) grotte e cavità: punti di contatto tra esterno e interno, varchi d'accesso della complessa orografia del pianeta. Con il workshop *Inframondo*, realizzato al PAV nel 2013, l'artista ha proposto l'esplorazione, nella completa oscurità, di una cavità profonda dentro la conformazione rocciosa delle grotte di Pugnetto, a circa 825 metri d'altitudine nel Comune di Mezenile. L'azione si è andata connotando *in progress* come un vero e proprio metodo, dove la performance sconfinava in esercizio di trekking naturalistico e implica un viaggio verso luoghi da esplorare nel concreto e dei quali apprezzare esperienze sensibili: cognitive e di carattere, oltre che artistico, anche psicologico, relazionale, ambientale. Con la guida attenta di speleologi e dopo quasi due ore di cammino, l'escursione si è soffermata in un grande slargo della grotta per una sessione di disegno. Le pareti irregolari e corrugate della caverna sotterranea si sono prestate al *frottage* di rilievi e depressioni, ottenuti con grafite sfregata su carta millimetrata aderente alla superficie di roccia umida.

Emersione in piena luce

This is the place where I feel at home è un'opera appositamente studiata per il PAV da botto&bruno. Questo lavoro, che riflette sul cambiamento e sulla trasformazione dei luoghi al fine di preservarne la memoria e la percezione, prende in esame, come è abitudine dei due artisti, aree marginali o residuali, spazi al limite quanto estremi, reali o generati dall'immaginazione. L'installazione di botto&bruno, realizzata con un collage fotografico, è caratterizzata da una fitta vegetazione, una coltre di radici e rovi che lascia intravedere il complesso architettonico dell'ex Framtek, la fabbrica che occupava in passato l'attuale area del PAV, e gli scorci dei palazzi che ancora oggi ne definiscono lo skyline. E' questo un luogo emerso dalla memoria e dall'ispirazione tratta dall'omonimo titolo del brano indie-rock dei The Cinematic Orchestra (la cui traduzione è: Questo è il posto dove mi sento a casa) che invita lo spettatore sulla scena, nella corte del PAV. Se la corte può essere considerata un palcoscenico dell'osservazione e del fluire, i due artisti affidano alla figura di una bambina il ruolo di colei in grado di riattivare e recuperare la memoria. Si tratta di un personaggio che si muove nel nuovo ambiente con la sicurezza di un'esploratrice curiosa e impavida. Entrare dentro, uscire fuori, queste sono le sfide del Collettivo Oltre Modo, affrontate nel lungo percorso processuale proprio a partire dalla ricerca che i lavori di Viale e botto&bruno hanno suggerito. Un percorso il nostro fatto di esplorazioni, fotografie, disegni e scritture di persone diverse, provenienti da luoghi profondi e segreti, che hanno saputo venire alla luce attraverso l'installazione collettiva visibile a tutti.

Orietta Brombin



Esplorazioni urbane. Discesa nella metropolitana di Torino (sopra); conversazione con Eugenio Dragoni, Bunker (sotto).



Contaminazioni

Altre parole

Un ragazzo, guardando il murale, ha visto nelle figure che lo compongono delle aperture oltre il muro, qualcosa che permette la comunicazione tra più piani: il muro di mattoni rossi, le foglie di cui alcuni corpi sono composti, che creano dei percorsi morbidi, da seguire come strade da percorrere; e ancora corpi che rivelano luoghi fatti di materiale che possiamo immaginare industriale: reti, tondini, fili. Il ragazzo non era a conoscenza del percorso che in questi mesi ci ha portato a questo risultato, ma questa semplice osservazione mi ha fatto tornare all'inizio della nostra ricerca, a settembre 2013, e alla stratificazione di cui è fatto il PAV, che da fabbrica è passato ad essere territorio industriale dismesso prima di rivivere nella dimensione di parco e centro d'arte contemporanea. Questi passaggi rivivono tramite i lavori di artisti, presenti al PAV, che ci hanno introdotto al tema del percorso e dei suoi contrasti: aperto/chiuso, dentro/fuori, sopra/sotto, superficie/profondo. Contrasti di cui sono fatti i luoghi e di cui siamo fatti noi. Il murale di "Oltre Modo" (nome che il gruppo si è dato), si colloca all'interno di un viaggio triennale con il PAV, come processo di crescita e *Invenzione di Paesaggi Sociali*, in cui l'arte agisce nell'ambiente come processo di benessere collettivo. Desidero riportare le parole di un partecipante al progetto, che rappresenta il modo in cui far parte del gruppo abbia fatto emergere in ognuno sensazioni profonde sul nostro percorso dentro e fuori dal PAV, e su cosa abbia rappresentato quest'esperienza: "edificio strano, ecologico, un convento separato dalla città, emozionarsi, ricerche mentali, accogliere e stare insieme, gioco, essere infantili non nel significato di stato regressivo, ma in quanto stato liberatorio, di happening. Mi sono sentito un bambino". Quest'ultima frase ci emoziona perché sentirsi bambino significa poter sperimentare nel campo creativo e in quello relazionale e ci fa pensare che *Oltre Modo* ha dato vita a un gioco collettivo.

Luisa

L'idea è partita da un writer che si divertiva a fare delle figure nella metropolitana di New York e divenne famoso per la sua arte lavorando in molti luoghi. Noi abbiamo lavorato in collaborazione con i fotografi del Bandolo e abbiamo così ricavato delle sagome che sono state incollate sul muro concesso dopo una lunga ricerca. Per trarre delle idee ci siamo recati al Bunker di Torino. Abbiamo formulato una sintesi che rappresentasse le nostre ispirazioni e che fosse la conclusione di un percorso effettuato dal nostro gruppo. Il lavoro finale è il prodotto di varie persone che hanno partecipato e suggerito l'idea dell'opera murale. Nell'angolo inferiore destro vi è il logo ideato e scelto per quest'opera. È una riflessione individuale e di gruppo dell'interno ed esterno del pensiero visivo. Abbiamo pianificato il nostro pensiero attraverso la gestualità.

Tommaso e Franco

Il muro

Tante persone, un solo progetto: "Il muro". Come attorno a un alveare le api infervorate ronzano per produrre il miele, così le persone infervorate collaborano alla costruzione del muro. Che piano piano si riempie di figure che lo riempiono. E finalmente un progetto diventa realtà. E questa è la realtà del Parco Arte Vivente, da un sogno alla sua realizzazione.

Flavia

Il muro abitato

Muro di mattoni accoglie sagome umane coreograficamente studiate per stupire.

Maria

Guardando l'opera conclusiva, mi è passata la fatica.

Franco

Uomo e Muro: un connubio di interazione da migliaia di Anni.
Uomo e Muro: Nozze dall'Antichità
Muro e Uomo: patto d'amicizia
Muro come linea di divisione barriera
Muro come "contenitore" e accoglienza di rifugio.

Ariberto

Gianluca era circondato da recinti che lo difendevano dalle insidie della città e dai rapporti con gli altri. Un giorno scopre che può esprimersi più facilmente con la fotografia e che può condividere questa possibilità con altre persone. È così che si forma, cinque anni fa, il gruppo di fotografia del Bandolo su iniziativa dell'associazione Insieme. Quando a fine gennaio, al gruppo di fotografia del Bandolo è stata offerta la possibilità di realizzare un percorso in comune con il progetto di educazione all'arte in corso al PAV, l'adesione è stata immediata per le note competenze riconosciute allo staff del PAV. Inoltre il gruppo di fotografia, che dalla sua costituzione, persegue la rottura dei recinti e delle limitazioni alle relazioni personali e dei cluster, aveva la consapevolezza che il contatto tra gruppi disomogenei, inizialmente avrebbe aggiunto difficoltà a difficoltà, ma che proprio il suo superamento avrebbe generato un risultato positivo per le persone e per i gruppi. Il gruppo di fotografia, che ha utilizzato, all'inizio del percorso, le proprie competenze specifiche, è stato coinvolto operativamente nelle diverse fasi del progetto, sperimentando con interesse e soddisfazione, nuove tecniche didattiche e modalità espressive, per poi concludere ritornando a inquadrare, ma con occhi nuovi e oltremodo, le persone e le immagini del progetto.

Rodolfo



Keith Haring, disegno a gesso nella metropolitana di New York, 1983 (ph. centrosteccata.com)